

02051

# TORREO

*Opera Pastorale*

Da Rappresentarsi nel Teatro di  
San Fantino in Venezia

L'ANNO 1702.

DEDICATA

*All' Illustriſſimo Signor Conte*

MASSIMILIANO

GODI.

Nobile Vicentino.



IN VENEZIA M.DCC.II.

Per Domenico Valuasense in Frezaria

arente Corte del Spion.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

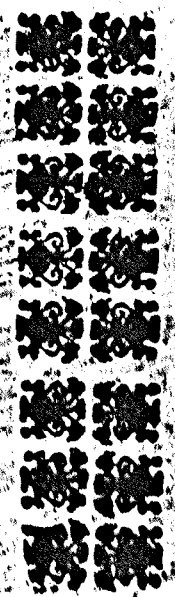
COLENDISSIMO

Amorevole

Amorevole

Amorevole

Amorevole



ILLUSTRISSIMO  
Signor, e Patron  
Colendissimo.



*E n' andauante di -  
perati questi Pa-  
ueri Passori, non  
sapendo son che  
fronte farsi vedere in luogo co-  
si riguarduole, senza haues  
A 2 altra*

4  
altra scorta, e che della propria  
semplicità Pastorale, e onde in-  
comendomi di prenderli di sog-  
getto d' alta stima, mi è parso  
bene di riporli sotto il bendar-  
do dell' aureuole protezione di  
V. S. Illustrissima, e che come Ca-  
ualiere ornato di tutte le vir-  
tù, e esercitij Cavalareschi,  
e specialmente di quello della  
Caccia; Sò che non sdegherà di  
porgere il suo riuerito patrocinio  
a' questi che sono Cacciatori;  
Dauerà perdonare la loro igno-  
ranza se non sapranno encomia-  
re la nobiltà della sua Stirpe,  
con palesare al mondo esser que-  
sta discesa dal più purgato san-  
gue Alemanno, con far note à  
tutti le belle doti dell' anima  
cioè la generosità d' animo, la  
galanteria, la compiacenza, e  
liberalità. Aggratifica per tan-  
to V. S. Illustrissima questo pi-  
ciol

5  
ciol tributo già che sà, e b' è più  
da magnanimo il ricuer piccio-  
li doni, e che donar gran cose,  
e nello stesso tempo perdoni l'ar-  
dire di chi non desidera se non  
di farli sapere: ch' è, e sarà  
per sempre.

Di V. S. Illustrissima

Denotiss. & Oseq. Seruor  
A. M.



ARGOMENTO.

**D**Alla lettura della presente Pastorale, senza, ch'io t'arricordi altro, potrai argomentare, che sù le Favole seguenti, à tutti note, mi son ingegnate di tessere, il presente Drama Pastorale.

Benei



Beneuolo Lettore.

**E** composizioni d'adeso sono le marce, con le quali si comprano li Villipedij, e meno acquista di lode, chi più s'affatica, se v'è niente di buono, si legge alla sfuggia, per haver più tempo di criticare li difetti, anzi più ne prendono vedere, quelli, chi hanno meno lumi d'intelligenza. Con tutti questi pericoli, hò voluto scriuere & al mio genio, & alli più eruditi, poiche sapendo questi esser quasi impossibile, potersi trouare nouità sotto il Sole, fanno anche quanto sia difficile l'inuentare, & in conseguenza fanno comparire; Sò

A 4 chi-

ch'alla debolezza dell' inuen-  
ti daranno l'assenso, Sapendo,  
che così ricercano li nostri Tca-  
tri, ne farà biasimata la bas-  
sezza del Stile, poiche la scuola  
delle Selue è scarsa d'eruditioni,  
e li Pastori hanno humile. anche  
il linguaggio, se bene fatto que-  
ste ruvidezze potrai ricauarne  
qualche amuertimento, non es-  
sendo queste priue della sua ab-  
logoria; Non ti cerco ammi-  
ratione, perche non la merito,  
mà non correi biasimo, poiche  
non è douere, mentre m'affatti-  
cai, à fine solo di diuertirti; spe-  
ro pero, che non ricauerai tanta  
noia, poiche unita alla dolce ar-  
monia della Musica, la bella  
maniera de Virtuosi rapresen-  
tami, hauerai forse occasione di  
dibertarti; Odi in tanto, e tuui  
felice.

INTER-



INTERLOCVTORI,

Orfeo.  
Euridice Moglie d'Orfeo.  
Diana.  
Orione amante di Diana.  
Aristeo Amante d'Euridice.  
Cupido.  
Plutone.



A 5 SCE



# SCENE,

## ATTO PRIMO.

Luogo di delirie con Giardi-

no.

## ATTO II.

Bosco con Riuiera di Fiume,

e Monte.

## ATTO III.

Luoghi d'Inferno.

Sfera della Luna.

## BALLI.

Di Giardinieri,

De Villani,

AT-



# ATTO

## PRIMO

## SCENA PRIMA.

Luogo di Delirie con Giardino.

*Euridice, e Cupido.*

*Eur.*

**V** Ago Nume Arcier bendato,  
Deh m'infegna, come passa  
Ritrouar, chi debba amar:

Alato Nume, à ver, ch'ogn'vn, che viuè  
De tuoi strali il dolor, e in vn le gioie  
Preus, e le fugge.

Io già mai l'hebbi al cor, e pur le branno  
Hò gran genio d'amar, e pur non amo.

*Cup.* Non cercar pene,  
Non cercar strali,  
E se l'incontri  
Non pianger poi.  
Pesa quel bene,

A 6 Che

Che trà mortali

Mai più non riede , Non &c.

Perlo da voi .

Mi fia gentil , perchè pietà mi moui

Non vò , che de miei strali

Le ferite crudeli , al cor tu proni .

*Err.* Se per me caro Infante

Senti tante piete , almeno mi mostra

Con qual' armi ferisci i petti humani .

*Cap.* Con quelli , che trà vediti acuti strali .

*Si dà on Dardo .*

*Err.* O dardo onnipotente ?

C'hai virtù di ferir con tal dolcezza , (za.

Che le tue piaghe ogn'va gradisce , e apprez

*guarda la ferita , e poi la baccia .*

Ti baccio , e ti ribaccio .

*Cap.* Deh non trattar questi' armi ;

Che san piagar , chi non le teme ,

E fiammo . . . . .

*Erivide & punge à caso , e getta il Dardo .*

Ah Cupido Cupido lo son ferita .

*Cap.* Io te lo dissi pur , Mi fia ben degna ,

Che , chi incaute , e imperito

I perigli trascura , e non prende

Prona ciò , che nò vuole , e che nò crede . *par.*

## S C E N A II.

*Erivide , Orfeo , che sopravviene .*

*Err.* O' fatal piaga , che con forza oculate  
Un letale veleno , e in vn gradite

Al cor m'apporti .

Scaro vn dafio nel petto ,

Che discerni non sò

Se fia foco , sia gelo , amor , ò affetto

*Off. Li.*

*Of.* Libertà tu sei pur sola ,

Che contento ogn'hor mi dà .

*Err.* Chi fa costui ,

Che della libertà loda li preghi ? *da s'.*

*Of.* Sol per tè se scielto vola

L'angelin , cantando và .

*Err.* Mè di qual volto il bel splendor rimiro ?

Vn non sò che d'amabile rissieda . *da s'.*

M'auolo acciò non prenda

Vigor quello , ch'io sento

In mè nascente ardore .

*Of.* Par , che quel sol , quasi m'accenda il core ,

Bel Garzon , d'Amor non parlo

Mà dico ch'in mirarti ,

S'appaga il mio desir ;

Mi farà caro ,

Che de suoi guardi avaro

L'Ochio non fia con mè ;

Bramo vn sospir .

*Bel &c.*

## S C E N A III.

*Orfeo solo .*

Fieri colpi al mio core ,

Se restio , e nen ardo ;

Miracolo è d'amore .

Mi teni Cup. eh' abbruggi à quel foco .

Ch'adori il suo bel

Se questo è il tuo impero

Aligero arciero

Io m'offro fedel .

Mi teni , &c. *parit.*

## SCENA IV.

*Cupido che viene raccomandando P. Arco con Arifteo.*

*Ar.* **C**ARO Amor prestami un dardo,  
Per piagar vago sembriante.

*Emp.* Và, che sei delirante.

*Ar.* Già, che meco crudel esser pretendi,

Mor detesto il tuo Stral, la tua Saetta.

*Emp.* E tu dal Dio d'Amor, oltraggi aspetti. *ps.*

## SCENA V.

*Arifteo solo.*

**D**A quel Ciseo Babin, ch'oltraggi al fine  
Potrò soffrir giammai?

Forse per vn bel sen darmi tormento;

s' altro non mi puoi far,

Piagami dolce Amor, ch'io son contento.

Crede ch'io pianga.

L'Arcier Bendato,

Mà disprezzato

Da me sarà;

Col suo rigore

Sferzi il mio core,

Che del mio pianto

Non riderà.

*Crede &c.*

*parlo*

SCE.

## SCENA VI.

*Diana, e Orione.*

*Or.* **G**RAN Dea, che in trè sembianze  
La sù nel Ciel,

Negl' abissi profondi

E qui trà noi,

Hai sede, e Trono,

D'vn che radora, e prega

Le supliche riceui.

*Di.* Passor se ben dà boschi, e dalle Selue

L'origine trahessi,

Sei di spirito leggiadro

Esponi, che vorresti?

*Or.* Chiedo da tua possanza,

Virtù mà senza pari,

Di ferir, e piagar le fere, e belue;

Ne che di mè più esperto,

Sitroui cacciator, trà i boschi, e selue.

*Di.* Già, che di tal Virtù solo sei Vago,

Il tuo giuoco desir sodiso, e appago; *ps.*

## SCENA VII.

*Orione solo.*

**V**Oleno in questo punto

Chieder alla mia bella

Rifloro al mio martire,

Mà il timido mio cor, non hebbe ardire.

Sei

10 T T O

Sel timor mi dà tormento,  
Il piacer mi fa sperar,  
I pur vò soffrir contento,  
Ne d'amor vò disperar.  
Sel &c. *partie*

### SCENA VIII.

*Arisseo solo.*

A H Cupido Cupido:  
A. Se tu pensi ch'io peni,  
A. sè t'inganni.  
Disprezzo li tuoi Strali,  
Se ben aprono in sen Piaghe fatali.  
Non hò timor de Strali,  
Che m'hà vibrato Amor;  
Mà sò ben, che son fatali  
Le ferite,  
Se gradite  
Non son l'armi, el feritor.  
Non &c. *pa.*

### SCENA IX.

*Diana, e Euridice.*

D. P Afforella gentil, ch'vn tempo lieta  
Leggno nel tuo volto  
Del cor felice, i fortunati segni  
Hora più m'ella  
Mi narra il tuo dolor, che ti molesta  
Eu. A. s, che ridu non posso  
Quel

P R. 1 M. O. 17

Quel che m'offende,  
E che mi piace assieme.  
Dia. Che forse ti piagò d'Amor il dardo?  
Eu. Tel confesso son vinta, adoro, & ardo.  
Dia. Basta solo hauer il core,  
Per douer esser amante;  
Che s'è i Numi il crudo ancora  
Fà pronar il suo rigore,  
Lieta adora,  
E fedel viui costante.  
Basta &c. *partie.*

### SCENA X.

*Euridice sola.*

S E la triforme Dea  
D'amar non nega.  
A che lagnar mi voglio?  
Per vn Pastor, à me penar fa dolce.  
Caro Orfeo la mia sè, farà di teoglio.  
*ch'el parire, Orfeo l'incantata.*

### SCENA XI.

*Orfeo, e detta.*

I O pur mio ben con tempore d'ad amante  
Ti giuro fede, e amor sempre costante.  
Eu. (Mifera me son colta)  
Orf. Che forse non ti piace  
Che dal tuo dolce labbro, à me sì cari  
Giun-

Giunghino li tuoi sensi?

Es. Perdonami di Tracia ò bel Pastore,

Tu favelli d'Andor

Di se di pene?

Sensi à me troppo ignoti;

Non tengo lacci al cor, ne al piè catene.

(ah fosse ver ch'io non t'amassi ò caro.) & p.

Mà dà me, che pretendi?

Orf. Sol per Amor, Amore.

Es. Che diranno, i Passor,

Le felue, i Bolchi

Ch'Euridice sia Amante?

Ah non fia vero?

Orf. peggio farà se ti diran etudete.

Es. (Che risoluer non sò.) (dasse)

Senti passor,

Ricerca vn altro amore,

Adora altro sembante

Se quel poi non ti piace

Ti prometto il mio cor fido, e costante.

Orf. Eh, ch'è cercar Amor, Amor non viene

Sela tu fei il mio Amor tu fei il mio bene.

T'amerò mia cara vita

Dolce speme del mio core;

E godrà gioia infanta

Il mio Amor, sol del tuo Amor.

T'amerò, &c.

Es. Più fedel mio vago Nume

Arderò d'un dolce foco

E saprò del tuo bel lume

Al splendor morir per gioco.

Più, &c. *partono.*

S C E.

SCENA XII.

Orione

O' Se potessi almeno,

Di Diana rintracciar

L'orme adorate,

Vorci del mio valer

Le prede opime

Consacrar al suo merito;

E con le prede

Consacrarli il candor della mia fede;

Mà già, che della dea

La vista amara,

Hora goder non posso

Sino, che giunge,

Ordirò lacci al fuol leggier, che voia;

Che se son prese anch'io

A preparar inganni

M'insegnò la mia bella, el Cicco Dio!

*zesse vna rete d'ocellare.*

Vò tessendo à gl'altri inganni

Mà il mio cor trà cru di affanni

Già perdè la libertà.

Così amor di me si ride

Par, che scherzi el sen m'ancide;

E più pene ogn'hor mi dà

Vò, &c.

Mà parmi, ch' al splendor, venga il mio bene

Vò intirarmi vn poco,

Per offermar con chi faucella; e poi

Vò con modesto ardire,

Chieder nonò riforo al mio martire.

*si ritira.*

S C E.

# SCENA XIII.

*Diana, e Cupido.*

*Di.* S'Eni fanciullo arditò

Ch'habbi verso di me ruoli i dardi.

Che sel sapelli?

*Cup.* Mal ti ruoli, ma pur, che far potretti?

*Di.* Romperli Parco, e le farce a sseme.

*Cup.* Eh mi perdona o diua?

Che più dardi, ch'io perdo, io più n'acquisto?

*Di.* Così arditò rispondi? Nume per accidente.

*Cup.* Veda i fel d'Amor, è un dio possente?

*Di.* Or v'alcocali dardi.

*Diana sempre Parco*

*Cup.* Di questi oltraggi tuoi mi burlo, e rido;

Senon li piago il sen non son Cupido. *A. P.*

*parte.*

# SCENA XIV.

*Diana. E Orione, che sopravviene.*

*Di.* **C**Hena Deà di tre Imperi

Sogera fosse ad un fanciul, à vincico?

Che Diana amasse i Guari?

E pur per quel passor, che di là viene;

Mi

*P. R. I. M. O.* 21.

Mi pare di sentir diletta, e pene

Orione?

*Or.* Bellissima del Ciel luce adorata

Già, che dal tuo poter ottieni in dono

Di ferir belue, ed arturar le fere.

Quanto potrei predar fedelto e ostro.

Or non voglio ridir l'ador, ch'io soffro.

*Di.* Le primicie, che m'offri

Parti del tuo valor gradisco, e accetto

E fuor, ch'Amor il tutto ti prometto.

*Or.* Ch'amar forse faria delitto graue?

*Di.* Eh delitto non è l'amar, ma voglio

Vincer il Dio d'Amor;

Onde non mi parlar, ch'hò un cor di foglio!

Credimi, ch'il tuo Volto

Hà le sembianze carè;

Hà il Sole in se raccolto

Mà io non voglio amare;

*Vol partire la rrazieme Orione!*

*Or.* Donami caro Amore

Per la mia fe tua fede;

Che sol del Cor, il Còre

E' giusta la mercede.

# SCENA XV.

*Diana, e Orione vogliono partire sono tratti tenuti dal Prebito, che sano Orfeo, e Arifco, che vengono contraffandoli con l'altro, e Viridice.*

*Di.* **M**A di Idègnata gente

Qual tumulto si sente?

*Orf.* Cedi Pastor indegno.

*Di Orfeo:* farà Euridice.

*Arifco*

*Arif.* Vè più tosto cader al suolo estinto.

*Em.* Oh Dio fermate.

*Orf.* Non dubitar mio bene.

*Em.* O' Ciel chi mi dà aia

*Ar.* Pria di lasciarvi io perdeo la vita.

*Di.* Oia cessate.

*Em.* Soccorso o mia gran Dina.

*Di.* D'onde aprendete mai, con strane forme

D'upa Ninfa rubar, la quierc, e l'alma?

*Or.* Quel ch'è mio vuol rapirmi, il Pastor folle.

*Ar.* Anzi la mia beltà rubar pretendi.

*Orf.* Tu aleturmi il mio ben, il Cielo offendi.

*Versa Ariffo.*

*Di.* Sospendere i contrasti. *Lasciano la ninfa.*

Ch'io giudice farò, di chi si debba

E chi haurà maggior merito,

La precefa beltà, goderà al certo.

*Ar.* Io per la bella

Al Ciel giurai,

Che d'altra mai

Sarà il mio cor.

*Orf.* Er iq per quella

Stimo la morte.

Mia dolce forte

Gioia il dolor.

*Di.* Perché senza sudar la nobil fronte

Premio giamai s'acquista;

Chi più forte farà lottando affeme,

Orrerà d'Euindice il nobil dono.

*Orf.* A Cimento maggior io pronto sono.

*Ar.* Io pur accetto ogni marcial impresa.

*Em.* Ad ogni tuo volet eccomi zela.

*Orf.* Dunque alla lotta, o fidi, e non dispiaccia

A quel, che farà vinto.

Lasciar, che quel, che vince

Dell'amara beltà goda il possesso.

Ed' al più forte,

Sia

Sia pronuba la Dea con lieta forte.

*Orf.* Sen pronto all'opra.

*Ar.* Eccomi accinto.

# SCENA XVI.

*Cupido, e detti.*

*Cup.* Per opria mia, or Ariffo fia vinto:

*Lottano affeme; Cupido si cedere Ariffo?*

*Em.* O almeno foua Orfeo cada la forte.

*Orf.* Eccoti à terra.

*Ar.* Con inganno vincerli, io fui respinto.

*Di.* Riuouate l'assalto. *(Riuouano a battere.)*

*Orf.* O valorosi? *Ariffo ricade resp. da Cupido,*

*Ar.* Amico hai vinto

Mà non so sel deffin o la mia forte

M'habbì fatto più lento, e tu più forte.

*Cup.* Quando le sue sciagure il mortal vede

Le finenze d'amor consessa, e cede.

*Em.* Ohime respiro,

*Di.* Già che casi contenti,

Foste o Pastori,

Sia d'Orfeo vincitor il premio giuffa.

Siate spoli felici el Ciel non neghà,

Ogni maggior contento, à vostri prieghi.

*Ar.* Se ben hoggi per me contraria è forte. *da se.*

Io seguirò Euindice infino à morte.

Spoli godete pur, *Versa li spoli.*

Che quel piacer

Ch'il Nudo aricci

Vi saprouar io sento;

Per voi contenti aduna;

Amor, e la fortuna

E per me sol dolor,

Ma son contento.

Spoli &c.

S C E.

SCENA VESIMA.

IV Orfeo & Euridice. 22

Orf. O Val più felice giorno (che viur  
Preuar può qua giù in terra, alcun,

Mi quel ch' in lieta sorte  
Io preuo, se ti stringo hora in consorte.

Già, che gioie amor piepara  
A i contenti hora men vo;

Che s' in re non viuo ò csa  
Fuor dite vita non ho.

Gia &c.

Est. Se per me tu viui ò caro  
Tutta tua mio ben farò.

Da me lungi il pianto amaro,  
Ch' hoggi Amor mi rifano,

Se per &c.

Fine dell' Atto Primo.

Segue il Ballo.

ATTO



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bosco, con Riniera di Fiume,  
e Monte.

Euridice.

**T**Ortorella, che trà le Selue  
Sola, sola piangendo vâ;  
E al dispetto delle belue  
Stà godendo,  
Se ben messa la libertà.  
Tortorella &c.

Vedo Diana, che viene,  
Et io da lei minuolo. *parte*

B SCE.

SCENA II.

Diana.

*S' affida alla riva del fiume, e s'addormenta.*

HOra, che di questi acque

Il dolce mormorar m'innuia al sonno.  
 Dar gran giro de' Ciel;  
 Al fine fianco,  
 A questi trodchi io vò adaggiar il fianco.

SCENA III.

*A M. Orione e Cupido, che dormono.  
 E sopra di loro.*

Or. **F**ingere non amar;  
 E vñ volto idolatrar,  
 E' doglia amara.

Doner tacer l'ardor,  
 Ch'acende l'almá, el Cor  
 E' vn perder la sua cara.  
 Fingete, &c.

*V. Iosidano, che dorme.*  
 MÀ, che miro!

Qui solo il mio bel sol prende riposo;  
 Si goda hor del suo bel,  
 MÀ, oh Dionon ofo  
 Dunque, che far potrò, perche ella m' am?  
 Maledico le stelle,  
 Il Ciel, Cupido.

*V. Iosidano, che dorme.*  
 Cup. Non mi sprezzar, ch'io rido

Or.

Or. Perdon ti chiedo  
 Caro mio Nume;  
 E del mio lume  
 Guidami in sen.

Cup. Senti Pastor già, che pietà mi chiedi  
 Teco vlar vò pietade.

Sò, che per quella dea ti struggi, e peni.  
 E ch'ella per tuo Amor nulla s'accende  
 Onde prendi il mio frenal?

*Li dà un dardo.*  
 El sen l'impiajà;  
 Ch'ella arderà per tè, se così voglio;  
 Così di Diana io frenarò l'orgoglio. *da 12.*

Or. Senza punto tardar, io la ferisco,  
*La punge alla schisa.*

Dia. Adorato mio ben;  
 Or. Mia dolce vita;  
 O potente ferita,  
 Dia. Iu sei par quel Orion, che si fedele  
 D'adorarmi giurasti?

Tu pur sei quel Pastor, che per me sola,  
 Di struggermi vantasti?

Or. Io son quel, che per te fima egual forte,  
 Goder la vita ò d'incontrar la morte.

Dia. Dunque non più tardar,  
 Riedimi in seno.  
 Or. rendo il cor a quel bel, che lo rapì.

Dia. Non l'accollar, ch'io mi sognai così.  
*li vuol correr in braccio.*  
 Dia. respingendolo parit.

## SCENA IV.

*Orione, solo.*

NON t'accolliar, ch'io mi sognai così!  
Perche siano maggiori, i miei tormenti,  
Con vn raggio di spene,  
Finse Amor dar mi pace, e mi diè pene. *par.*

## SCENA V.

*Orfeo, e Cupido non veduto.**Or. Euridice.**Cup. Ode una voce, che parla**Orf. Ohime che sento? Euridice sei tu,**Sei tu mia Sposa?**Cup. Sì, che son io crudele, e tardi ancora;**Orf. Pianta importune**Se impeditic, ch'io miri**Del mio Sol moribondo, irai languenti**Ma à che m'arresto**Neghitoso così;**Spedira la Spada.**S'apra trà quei cespugli vn' ampia Strada,**E dalli crudi artigli della Morte;**Si vendichi, O si salui la consorte.**Cupido l'incontra.*

SCF.

## SCENA VI.

*Cupido, e detto.*

*Orf.* D'On accorri fardito?  
A dar aita alla dolente sposa,

*Orf.* Che trà dogliosi ohmei;*Orf.* O che tosto la perdo, ò la perdei.*Cup.* Eh Orfeo l'ire sospendi;*Orf.* Non vdisti la Voce*Orf.* Che non sù d'Euridice.*Cup.* E di chi sù giamai?*Orf.* Fù di me, che per gioco hora scherzai.
*Orf.* Misero, che ti segue, se conuieni;*Orf.* Che trà i diletti ogn'or, prouì le pene.*Orf.* Ch'io peni amor, ch'io peni*Orf.* Lo vuole il mio destin,*Orf.* Il tuo rigor,*Orf.* Che speme hauer poss'ie*Orf.* Seltuo stral sel pianto mio,*Orf.* Non è meta al mio dolor,*Orf.* Ch'io &c. *parte.*

## SCENA VII.

*Aristeo vestito da Villano**fringe di lauorar la terra.*

*A.* L mio sen conforto, e pace  
Donni alfin bendato amor,

*A.* Che non può soffrir la face*A.* Di quell' empio traditor*A.* Al &c.*Euridice il mio Sol, che seguir voglio,**Al dispetto d'Amor, e delle stelle;*

B 3 Se non

Se non erro qui giunge;  
 Fingerò di spezzar le dure zolle,  
 Cangiato di Pastor in vil Bifolco,  
 E fel duro fuo cor spezzar col pianto,  
 Non potrò de miei lumi  
 La rapirò alle feue  
 A' i boschi, à i dumis.

SCENA VIII.

Euridice, e detto.

Ar. Fingeri pazzo, stolto, e delirante;  
 Er iagannar ogn'vn è gran diletto;  
 Par, che nulla rincresca, à vn vero amante,  
 Tal volta è bizzaria, quel ch'è difetto.

Eu. M'è qual rustico braccio  
 Si stanca nel spezzar l'aride glebbe!  
 E del humide membra il molle pianto  
 Par, che cerchi ascingiar con il suo canto.

Ar. Sol per goder d'amor Gione baccante,  
 Volse spesso cangiar forma, et aspetto.  
 Chi sà, ch'anch'io fingendo altro sebiante,  
 Non goda del mio ben senza sospetto.

Eu. Huom, che della gran Madre  
 Il sen tu spezzi.  
 Mi narra di tua vita i casi, e i giorni?  
 Et ti riposa vn poco.

Ar. Già, che così tu vuoi teo m' affido.  
 Sedono sal Margo.  
 S'è sede sopra Euridice.  
 darò lo godo pur ad onta tua Cupido.  
 Eu. Tanto non t'accoslar.  
 Ar. Perdonatemi O Ninfa?  
 Ch'io del viter non sò li adotto, e l'viso,  
 Io

Io vno perche vno non ceo, e non s'io  
 E se ben m'è vicina la mia vita, non ceo il  
 Perche mai non la godo, e non ceo il  
 A me la morte ogn'er fia più gradita:  
 Eu. Sappi, che se contento non se, e non  
 virrai della tua sorte,  
 Godrai giorni felici, infino à morte.

Ar. Dell'esser mio  
 De miei felici giorni  
 Nulla mi dolgo,  
 Dell'altrui crudeltà, solo mi spiace.

Eu. M'è chi è con te crudele?  
 Ar. Chi meco qui fogiora.  
 Eu. Io!

Ar. Egli'è il cor mio;  
 E non mi intende ancora! *à parte.*  
 Eu. Del tuo parlar io non intendo i sensi.  
 Ar. Acciò possi capir eò, ch'io ti dico  
 Sappi, ch'il mio dolor nasce d'Amore.

Eu. E forse mal gradito?  
 Ar. A punto ò bella  
 Poiche vna Ninfa adoro  
 Ch'è te si rassomiglia;  
 E non men bella, è dite, ch'io direi,  
 Che; Tu sei quella.

Eu. Anche in petto si vil s'asconde Amore!  
 Vò secondarlo vn poco. *darò.*  
 M'è dimmi in cortesia,  
 Come s'appella  
 Quella, che del tuo cor chiammi il tuo core?

Ar. Io ridirlo non posso  
 pure se di saper tanto ti cale,  
 Il nome del mio ben.  
 Chiedilo à quelli boschi,  
 doue spesso il lasciasti, con li miei pianti.  
 Dilli, che sei Euridice,  
 Che vuol saper chi adoro.

Che con Echo correse, ed  
Il nome intenderai, di chi m'accese.

*Eur.* Infelice colui come vaneggia. *da s.*  
Come vuoi, che quei tronchi

Priui de' senfi, e  
Rispondino al mio dire.

*Ar.* Per forza occulta, e per virtù d'Amore;

*Eu.* Eh, che non può parlar, chi non hà core;  
*Ar.* E pur chi hà cor, i miei sospir non ode.

Mà dimmi il nome amato;

*Eu.* Ch'io giuro i tuoi desir render contenti.

*Ar.* Già, che giuriciò, hor hor tal dice.  
*Eu.* E.....

## SCENA IX.

*Orfeo, e detti.*

*Orf.* **E** Viridice.

*Ar.* Io vò ridir il nome,

E' vn altro il dice;

Maledetto Cupido.

*Eur.* Sposo adorato.

*Orf.* E come quitrà il Zampillar del fiume,

Ten fai con quel Bisoco?

*Eu.* A' scherzar con colui, che vine Amante.

*Ar.* E' Amante d' Euridice. *a parte*

*Orf.* Varena lascia Amor vini felice.

*Ar.* Vado à pensar di risanar mie doglie. *a par.*

Addio Passor, addio marito, e moglie. *per.*

SCE-

## SCENA X.

*Orfeo, e Euridice.*

**N**on trouò mai cò più piacer trà i boschi

La già smarrita preda, il cane inquieto,

Ne la Cerna affetata il Chiaro Fonte,

Diquel, ch' hora ei trouo.

*Eur.* E donde tal contento?

*Orf.* Perché trà quelli tronchi

Vdij voce dolente,

Ch'io la credei dite, che dalle fere,

O' da moltri afflitta

Già cedesse la Vita;

Ma fu de quel Bambin, che sempre scherza

E i suoi segnaci ogn' or flagella, e sferza.

*Eu.* Eh lascia or mai le cure, obliate pene.

*Orf.* Se così, à mia vita

Godiam de nostri Amori,

Perch' vn momento,

Che si perde in età fiorita, e fresca

Par ch' in canuta poi troppo rincresca.

*Eu.* Come farfalla al mio adorato lume,

Tosso verrò, à compiacerti ò Nume.

## SCENA XI.

*Euridice sola.*

**V**A' intanto amato Sposo

E della tua fedel sempre Consorte,

Aspetta vezzi, e bacci.

*Orf.* Tollo vengo à smorzar, d' Amor le faci.

Tollo vieni mio ben, mentre à chi adora,

B  
5 E troppo

E' troppo grave pena la dimora . *parte*

*Eur.* Per volarti in seno, ò caro

Dal mio Amor chiederò l'ai.

Mà poi teme in pianto amaro

Ripertar ferite, e Strali . *parte*

Per &c.

## SCENA XII.

*Diana sola,*

**E** Vridice la Ninfa,  
Vae di voi ricerchi,

E che tosto à mè venga

Fedelmente recate;

Chi sà, ch'è il suo consiglio.

Non riflori il mio duol, tolgà il periglio.

La mia fiamma emai s'iscopra

D'altri penda il mio conforto;

Tutta l'arte alfin s'adopra

Per trouar la quiere, el porto,

La mia &c.

## SCENA XIII.

*Euridice, e Diana, Orione à parte, che s'è  
vedendole.*

*Eur.* E Coemi à cenni,

**E** O' mia adorata Dina.

*Dia.* Euridice non sò pià come io v'ina.

Mà sedendo qui all'herbe, *Sedena*

Odimi, e mi consiglia.

*Eur.* Benche scarta d'ingegno,

Dirà quello, ch'io sento.

*Dia.*

*Dia.* Quanto dunque ti dico ascolta attenta.

Sappi, che non à molto;

Che s'è quel margo affisa.

Doppo vn sonno leggier sentij nel core;

Vn certo mal, che lo conobbi Amore.

Aprij i lumi, e à mè inante

Viddi vn Pastor, (oh Dio,)

Io viddi Orione,

Li disti dolci, e parolette care,

Tutta m'offerij al Vago

Lui mi riceve,

M'accorgo dell'errore,

Dico, ch'io mi sognai

Egli s'arresta.

Parto con vn sospir languida, emessa.

*Eur.* Mà sel Pastor ti piace

Perche negar al Vago,

Il ripose, e à te stessa.

*Dia.* Perche giuraj di superar Cupido,

Ch'amar tu mi consigli?

*Or.* Amar,

*Dia.* E vn vil Pastor, farà di Diana eguale?

*Or.* Eguale.

*Dia.* Eguale! chi v'ingagliolo à vna Dea?

Ch'è con ragione, prender possà Amore.

*Or.* Amore,

*Dia.* Amore!

Eh, che tanta virtù non hà s'è i Numi,

Se ben tenta ogn'inganno

Io 'l vincerò costante.

*Or.* Costante,

*Dia.* Si costante farò,

Mà in disprezzarlo,

Se ben par, ch'è il mio cor

Risponda, ch'ami;

*Or.* Ama,

*Dia.* Orsù non voglio amar,

B 6

Cha

che troppo nel pensiero vivo costante

*Eu.* al certo è delirante; *non dissi*

Mi perdona o mia dea, non so

Ch'il labbro mio non profferi un acento.

*Di.* Tu meto non parlarti? *non dissi*

*Eu.* Io Nulla diffidarti, *non dissi*

vdj ben dal tuo labbro, *non dissi*

Alternar le risposte, *non dissi*

*Di.* Chi dunque fu, ch'al mio parlar ti sepe?

Forse quel Cieco Arcier ch'in te s'ascese;

Se cost è son vinta, *non dissi*

Risoluo di piegarmi,

Venga il Pastor, e da me chiedea Amore;

Ch'haurà per il suo cor premio il mio core.

*Eu.* Eh ch'il Nume di Guido, è un traditore.

*Di.* Lo confessa, lo proua il mio core,

Che l'Amorè la vuole per forza.

Poi s'auanza con barbara vianza,

E à cercar nonè piaghe ci sforza.

Lo &c. *parte.*

### SCENA XIV.

*Euridice, e Orione, che sopranuene.*

*Eu.* Io parche sò, quanto fia fero Amore,

Compatisco la Dea.

O s'anch'io, che languisco,

Pierade al mio languir, trouar potessi;

Quanto più liero

Le pensè soffirei!

*Eu.* S'io t'auessi ad amar, io t'amerei.

In tua sauetta

La bocca bella

Dice ch'amante ti seguirà.

Se ben sitrosa,

Par

Parla vezzoia,

Al tuo sembante si renderà. *parte.*

### SCENA XV.

*Orione solo.*

O' Acenti, o dolci acenti;

Che rauuiar fa pete

Mia moribonda sperne.

Goffi cari mi fiere,

Ch'al timor del mio cor, voi resistete.

Non veglio disperar.

Seguir voglio ad amar

Chi mi dà pensè di sperar.

Mi sprezzai quanto sà,

Ch'il cor mai cessarà,

D'amar qual bene.

Non &c. *parte.*

### SCENA XVI.

*Arifteo monta una scala per portar le viti  
Diana sopranuene.*

*Ar.* Diana qui giunge;

Io fingerò di lauorar nei tronchi;

E nelle viti, e poi.....

*Di.* A' se vò che colui ricerchi Orione

Bisloco o là desisti dal lauoro,

Edimmi in cortesia.

T'è noto vn tal pastor

Per nome Orione?

*Ar.* Egli è me noto,

Anzi guari non è,

B 7 CH'

Ch'io qui lo viddi.

*Di.* Vatenelo ritroua, e li dirai,

Che Diana lo ricerca.

*Ar.* Pongo l'ali alle piante, e pronto volo. *part.*

*Di.* Non voglio, ch' in Amos, più pianga solo.

*HQ* in seno va cor guerrier,

Mà penso amarlo.

Non vò, ch' il mio riger,

L'apporti più dolor,

Voglio adorarlo,

*HQ* &c.

### SCENA XVII.

*Diana che scrittura d' una parte, e Orfeo che Passori, che vengono cantando.*

*Euridice, e Orfeo.*

*Eur. Or.* ) Augelletti col vostro garrir,

*Orf. a 2.* ) Inuitate nostr' alme à goder.

*Eu.* Qui scherzando col giglio, la rosa.

*Orf.* L' ugnol, qui con lingua amorosa

a 2. ) Par, che dican venite ai piacer.

a 2. ) Augelletti &c.

*Eur.* Trà i foretti quest' aura, che spirava.

*Orf.* El ruscel, che trà l' herbe s'aggira,

a 2. ) Chiaman tutti alle gioie i penser.

a 2. ) Augelletti &c.

*Di.* Spoi non deffere,

Seguir e il vostro canto,

E accompagnate, à gl' Ugnoli il pianto.

*Orf.* Per solleuo d' Amore,

Col canto procurai, far breui l' hore.

*Eu.* Ecco, che con Orion vien quel Bisoleo.

SCE-

### SCENA VLTIMA.

*Orione, Arifseo, e detti.*

*Di.* A tempo Orion giungesti,

E già, che tutti,

Qui v' trouo ò Passori,

Alla Caccia v' inuito,

Orfeo, con Euridice.

*Ar.* Adesso il mio destin mi vuol felice. *part.*

*Di.* Io con Orione, e quel Bisoleo assieme.

*Or.* Adesso vuoi sentir mia bella speme. *part.*

*Di.* Così d'ogni animal andando in traccia,

Godrem de nostri amori, e della Caccia;

a 2. ) Lieti &c.

*Tutti.* ) Salla caccia amor c' inuita,

Ai piacer d' uzziamo il piè.

*Fine dell' Atto Secondo.*

*Segue il Ballo.*

B 3 ATTO



# A T T O

## T E R Z O ,

### S C E N A P R I M A .

*Euridice , e Arifteo .*

*Eur.* Per la Caccia hò pronti i Strali ;

Edi prede hò vago il cor .

*Ar.* Mà fan piaghe più fatali ;

Di quei lumi il bel splendor .

*Per &c.*

Voglio veder se sotto quefte fspoglie ,

A' calo men fenura quella balta trouaffi ?

*Alcolta , & Niufa .*

Se fi grande, è il deſio, ch'hai di far prede ;

Vna fera t'addito .

*Eur.* E qual fa mai ?

*Ar.* Queſta , che tu feriffi , e pur noſſai .

*Eur.* Tu fera? tu piagato? e come? e quando ;

Voglio goder , di fue follie ſcherzando . *Ap*

*Ar.* Col Stral del tuo bel ſguardo ,

All'hor , ch' all' alma giunſe .

*Eur. Scen*

*Eur.* Senti ; ſei pazzo ,

Sei ſolto , e delirante ,

Semplice , e fuor di te .

Quel tuo vago ſembiante

Dall'ombre hebbe il ſplendor ;

Belvolto à ſe .

*Senti &c. parte .*

### S C E N A I I .

*Arifteo , Solo .*

**P**Azzo non ſempre ingrata

Mi chiamerà il tuo labbro ;

Saprò di mie fortune effer il fabro .

*Mi fan guerra à tutte l'hor*

Segno , e Amore con farmi penar

Dice l'vn , che ſi crudele

L'altro poi vuol , che fedele

Seſſa il duol ſegna ad amar .

*Mi , &c. parte .*

### S C E N A I I I .

*Orione , e Orfeo .*

**O**Rfeo ; mi par , che nel tuo volto ,

Più non ſcherzià gl'Amori ;

*Orf.* Vn non sò qual timor

Par , che mi ſturbi

Di perder la mia Spofa .

*Or.* Eſtetiſon . à vn'anima gelofa .

Vatene vā , che con la Caccia in breue

Suanirà dal penſier ; ogni ſoſpetto

*Orf.* Vado ſe ben mi è noia , ogni diſpetto . *parte .*

*SCE-*

SCENA IV.

Orione solo.

Or. IO pur trà questi Boschi,  
Come potrò predar

Se son la preda.

E con Diana far Fraggi;

S'hà piagato il mio sen, quel suo bel volto,

Fin vn del cor, la libertà m'hà tolto.

Mà sei tu Amor, ch'ogni leggier contento,

Vuoi, che prinsepio fa, d'vn gran tormento.

Tu tormentar mi vuoi,  
Mà far già mai non puoi,

Ch'io debba cedere.

Fà pur, che peni il cer,

Sempre se per rigor,

Voglio concedere.

Tu &c. *parte*

SCENA V.

Arifseo, e detto.

Ar. D Immi Pastor, e per la Caccia,  
Che presso si farà

Il tutto è in pronto?

Or. Il tutto, anzi non credo,

Che più vago di mè

Alcun ne fa.

Ar. MÀ la preda maggior, farà la mia. *da sé.*

Or, Ecco Diana, che giunge.  
*Organo Parite Diana Vincente.*

SEE

SCENA VI.

Diana, e detto.

A Ddio Pastore,  
E tu Villano ascolta. *V. Or.*

Và à preparar,

Per la vicina caccia

I Molossi, ele piche, e qui ritornz.

Ar. Volo al tuo impero.

Or. Anch'io ti seguo.

Di. Nò, qu' trattienti Orione.

Or. Comincia la tenzone.

Eccomi ò Dina. *da sé*

Di. E ben come il tuo Amor

Ti preme il core?

Or. S'io finger nò saprò, mio dāno Amore *da sé*

Lungi da questo sen, già lo cacciai.

Di. Ohimè, che sento!

Ed hai pensier, di non amar più mai? *da sé*

Or. Così rissolli appunto.

Di. Troppo ardito è'l pensiere,

S'ama ancor non volendo,

Mà à che essiar dal tuo bel cor Amore?

Or. Perche sempre il conobbi vn traditore.

Di. Eh, che non è così.

Mà dimmi vn poco,

S'vna beltà chiedesse

Ristoro all'arto petto?

Or. Io li direi,

Che fuor, ch'Amor,

È tutto li prometto.

Stq

Sia gran delitto?

*Or.* Eh, delitto non è l'amar, ma voglio

vincer, il Dio d'Amore.

*Dia.* E' forse trà li Numi, il più potente.*Or.* E' Nume il Dio d'Amor per accidente.*Dia.* MÀ se belà,

Che non hà pari in terra,

Chiedeste al suo marit, pace, e conforto?

*Or.* Lidrei, ch'il suo volto

Hà le sembianze care

Mà ch'io son vill Pastor, ne voglio amare.

*Dia.* Se con maggior ardore

Ti diceste, ch'al certo

Per te stima equal forte

Goder la vita, o d'incontrar la Morte?

*Or.* Io li direi, ch'v'n merito tal non tengo,*Dia.* S'il perchè ti chiedeste?*Or.* Perché son vill Pastor?

Ne son eguale.

*Dia.* Se s'auanzasse à dirti

Ch'lei t'eguaglia Amore?

*Or.* Risponder li potrei?

Ch'Amor sù i Numi,

Tanta virtù non tiene.

*Dia.* Se dà delci noi guardi

Il cor ferita?

Ti diceste 'sta vita?

*Or.* Al fin per non vederla

In tante pere,

Io li direi mio bene.

*Dia.* Orion non posso più,

Io sen, son quella.

Lieta al fin vi vò bacciar

Cari labri dolce bocca;

E in bacciarli amato ben

Voglio l'Palma rissorar.

Lieta, &amp;c.

*Or.**Or.* Dunque non più tardar, via?

Riedimi in seno.

*Di.* Rendo il cor à quel bel, che lo ferì.*Or.* Non t'accossar, ch'io simular costi.*Re/pingendosi parte.*

## S C E N A VII.

*Diana sola.***N**On t'accossar ch'io simulari costi?

Hor hor crudel, t'intendo,

Perche finì con te d'esser cessante

In disprezzar amore,

Tu disprezzi il mio core?

Và vatene pur,

E vn tal rifiuto,

Cagiona la tua morte,

Acciò tu impari

Con li nuhi del Ciel, scherzar del pari.

Mà oh imè ch'io l'amo ancora.

Pur vuole il mio decor, ch' il Crudo mora.

Cor indegno, alma preterna,

Alma rea, perfido cor,

Non pensar, che sul'arena,

Scritta sia della tua pena

La sentenza ò traditor.

*Cor &c. parte.*

## S C E N A VIII.

*Ariffo con Cani, e picche per la Caccia.***T**Rà li tronchi aggiro i passi

Que cerco il mio tesor.

Calco

Calco spine, e primo i fatti,

Per far preda del mio core:

Tià &c.

O se giungesse il sospirato bene;

Vorrei, che quella sola

Fosse la cara preda;

Mà viene apunto,

Più non si fugga;

Sappia, ch'io son quel fido

E costante Amator, ch'arti à quel volto,

Per Arifteo, per suo fedel mi scopra.

Sà corraggio mio cor, miei spirti all'opra.

*Si spoglie delli habitis ornatis.*

## SCENA IX.

*Euridice, e detto.*

VN piacere mà non sincero

Par ch'io senta nel mio cor.

E vacilla il mio pensiero,

Hor per gioia, hor per dolor.

Vn &c.

*Vede Arifteo vestite da Pastore, e Fiorita.*

Ohimè, che scorgo?

Ar. Non vi turbate,

Luci adorare,

Eseo, ch'langue,

Chi vive in te.

Eur. Mà come qui Arifteo?

Ar. Per veder s'vna volta,

Siano rebe benigne,

Quelle, ch'io già prouai

Fiere comens

Stella del tuo bel volto.

Eur. Quella sè, ch'io giurà

Al

Al Cielo al Spose,

Incorrotta confesso.

Ar. B per me non auanza

Del soane elisir della tua bocca

Vna bramata stilla?

Eur. Sol per Orfeo, il fero mio sfauilla.

Ar. Non è tempo d'indugi.

Di tua sè del tuo sposo

Io nulla curo

Cerco al mio mal ristoro.

Eur. Se più senti mia fede, aletto io moro.

Ar. Pur ch'io fanni il mio duol

Ch'io spegna il foco,

Ch'altri incontra la morte, io curo poco.

Vientene ingrata,

E à disprezzar imparata,

D'vna fedel amator, l'altra costanza.

Eur. (Si fanga)

Perma Pastor, che fai?

Ar. Rapor ti voglio.

Eur. Deh nõ caro Arifteo,

Lasciami, ch'io ti giuro .....

Ar. Non v'ha luogo pietade,

Ardiam.

Eur. Pronta son à venir

Doue mi guidi.

Mà senti vn poco.

Quest'è l'amor

Quest'è la sè, che vanti!

Così crudel,

Con chi tua vita chiami!

Eccoti questo sen,

Ch'vn tempo amato

Fù meta de tuoi sguardi,

Sà lo suena, che tardi!

Ar. Son vinto, ò luci amate.

Vilascio, e già non credo,

*lascia*

Che

Che qui solo à morir voi mi lasciate,

Venite à darmi vlla.

Eu. Và, ch'io ti seguò,

E ogn'altra amor oblie.

Vatene pur addio.

*Finge di seguirlo, poi scappa, e va sul Monte dove*

*moribonda dal Serpe, e cade nel fiume.*

Ar. Ah disleale, ah ingrata;

Mà pur seguir ti veggio.

Eu. Crudelin van mi seguì;

Mà ò Ciel son Morta.

## SCENA X.

*Arifeo solo*

Mifero me, che vedo?

Qual crudo serpe con letal ferita,

Dà morte alla mia vita.

Perfidissimi Numi;

Destin crudel, e dispietata forte.

Hor contenti sarete,

Sin vn sol punto;

Due segnaci d'Amor estinti haurete.

Non si parli di vita,

Si segua il spiro amato,

Et acciò sappia ogn'vn,

Che qui fur spenti;

Si ferua in quello tronco.

QVIVIERID & ARIST. SON MORTI.

*Attirata si habita à tronchi.*

Così in trofeo della mia cruda forte,

Appendo queste spoglie, e eorro à morte.

*Si getta nel fiume.*

SCE.

## SCENA XI.

*Orfeo, & Orione.*

Orf. E Ben giante per anco  
Diana con li Pastori.

Or. Quasi alcun non si vede.

*Girò el occhio, e vede la spogliata.*

Mà che spoglie son quelle?

*Poi va sopra il Monte, e legge.*

Ch'è quel annosa quercia apele stano.

Orf. Sarano de Pastori,

Ch'aggravati dal pondò

Delle tessute lane,

A' quelle diramate, e stese braceia,

Affaron l'incarco.

Or. Oh Dio, che leggi?

*Discende suspendo'ss.*

Orf. E ben di chi mai seno?

Or. Io non le riconobbi.

Orf. E ti stupisci?

Or. Stupisco perche mai

veste simili non viddi.

(Non v'è contaminar la sua allegrezza) *Ma se.*

Andiamo al troue,

Ad incontrarli andiamo.

Orf. Tu v'è, ch'io qui li attendo.

Or. Vado à placar,

Del mio bel Sol i flegni.

Se vuoi cossi tu resta,

Ne ti laceri il sen, cura molesta.

*Parte.*

SCE.

SCENAI XII.

*Orfeo solo.*

GLA, ch'io solo qui resto,

Voglio per scherzo

Nasconder quelle speranze,

*Per pigliar le, e veder se si fa.*

Che venendo i Passor,

Mà quasi son questi

Carrateri, ch'io miro *Lazzo*

QVIVI EVRID., & ARIS. SON MORTI

Oh Dio, che legrì!

Ah eor mio mel diceffi

Ne sà vano il sospetto.

Er io pur sopranung, e ancor respiro!

Morr'è il mio ben, & io morir non voglio!

Che più mi resta ò Ciel!

Che sperar deggio!

Se nel caro mio ben

Morrì mia speme

Atendi ò Spirto amato,

Ch'hor hor ti leguo anch'io

Addio Mondo, Addio Selue, Amici addio.

*Punta lo stile al Pisto.*

SCENA XIII.

*Diana con fuolo de Cacciatori, e detto.*

*Volsaders Diana sepranims, e istrations.*

Di. O Rseo ferma, che fai?

*Orf.* O Lascia oh Dio, lascia, ch'io mora  
Io

Di. MÀ, chidì morte

all'adorata sposa?

*Orf.* Io non saprei ridirlo,

Solo lessi in quel trenco

Della sua morte,

E d'Ariseo Pastore,

Li carrateri infauusti.

Di. Or sù tergi le luei,

E ti consola

Prendi questa, ch'io t'offro

Gemma della mia fronte,

E v'è gl'abissi.

Che conosciuto haurai

L'adit' da quei Nuzi,

Lui della tua bella

Cerca la dolce salma,

Che guarir non farà,

Ch'è quelle foglie,

Teco farò, à ristorar tue doglie.

*Orf.* All'onde fumanti

A i regni di Morte

Inuito n'andrò

La Spofa gradita

All'Aura di vita

Guidar io saprò.

All' Sc.

SCENA XIV.

*Orione, e Diana.*

SE mi negate pace,

Altri del volto amato

Per voi cozzanza, e fede

Nell'

52 A T T O .

Nell'alma mia risede,  
Voi, che mie stelle siete  
Amando adoro,      *Se &c.*

*Di.* Nò, che per te pietà.

Non chiudo in petto

Il mio delato amor

Vuol, che tu pera

Solo mai duole,

Ch'arfi vn tempo per te,

Che viffi amante.

Mà hor detestò l'ardor,

Piango del pianto,

E perche di penar solo sei degno,

T'offo à gl'abbiffandrai, fup'erbo, e indegno. *p.*

*Or.* Mia Dea...

Se volete cos'lucci adorate,

Son pronto à darmi morte,

Arche pria, ch' à morir voi mi guidate,

E se la vita mia

Per pena al mio fallir solo chiedete,

Hor hor la vita mia, mio Nume haurete. *Ma.*

## SCENA XV.

Luoghi d' Inferno.

*Orfeo, Euridice in Ombra, Arifteo legato à  
un tronco, Orione sotto un sasso.  
Plutone.*

*Orf.* Per pietà Numi feueri

Il mio ben non mai negate,

*Plur.* In van Passor tu chiedi

Della sposa fedel

L'è stata salma;

Chi vna sol volta penetrò l'Inferno;

*Plu*

T E R Z O . 53

Puà non ritorna à idi? V'IRÀ in eterno.

*Orf.* Misero, che far deggio?

Se la mia dolce sposa

Hor Negar mi volete,

Con lei trà questi horror, me rachindete.

*Plur.* Or sù teco alla luce

Venga Euridice

Tu le precedi,

E se curioso

Mirar verrai se viene

Priuo farai, del sospirato bene.

Euridice ritorna, al Sole, al Sposo.

*Eu.* Vado à goder trà i vini ancor riposo.

*Si vede Eur. in ombra, che segua Orfeo.*

*Orf.* Vienni ò bella

Vienni allaluce

*Eur.* Io ti leguo, ò sposo amato.

*Orf.* Da questi ombre, al di lucente...

*Si vola indietro li vien rapita Euridice.*

Mà ohimè perche rapirmi,

La mia sposa,

Il mio bene.

Dirò, che falsi siete, e mentitori

Numi dell'atra Dire

Forse volete.....

## SCENA XVI.

*Diana.*

*Orf.* D'Affordi che ti lagni?

Perche concessa à pena,

La perduta beltà, mi fu rapita.

Sol perche à calo

Mi rinolsi à Mirar, l'amato Volte.

*Di.* Soffri in pace il tuo duol, se fossi stolto.

*Ma*

Ma, chi sono coloro,  
Ch' inlarghito sonno,

Immersi fiano?

Or. Quest'è Arifteo; per solo amor estinto.

Ar. Si gran Dea son quel Pastore,  
Che most per l'altrui morte.

Di. E tu, chi sei?

Err. Son d'Orfeo la fida sposa,

Tu. Sento, che per pietà

Mi s'apre il seno,

E quello, chi ha mai?

Or. Non conosci in nere spoglie  
Vn amante, vn tuo fedel,

Di. Più vederui quà già

Nò, che non posso.

Voglio, che all'Inferno hora penate,

Ornamento del Ciel, voi tutti fiare.

Or. Io pur acciò non viua

Mifero in tante pene;

Fà, che sia Stella vnita al caro bene.

Di. Tutti vò compiacervi.

Descenda la mia sfera,

*Cala la sfera della Luna.*

E voi più belle,

Siate meco nel Ciel, fulgide Stelle.

*Ascendons la sfera, e s'ordono tutti*

*trasformati in Stelle, e Diana,*

*in Luna.*

Di. Sà venite à nona vita.

Err. Qual splendor tutta m'ingombra.

Or. O, ch'io sogno, ò quest'è vn ombra.

Ar. Qual piacer mi s'anguire.

Or. Mero è Dio senza morire.

Tutti ) Bel Gioir gioia ingnata.

S C E

SCENA VLTIMA.

*Amor in Volo.*

CHI non disperà del Dio d'Amore

Al fin soane prona l'ardor,

E, chi contento soffre il dolore

Troua men rigido il suo rigor.

Chi &c.

I L F I N E .